

Luigi Ianzano Ofs

P. Benedetto Nardella (1872-1942) e il Terz'Ordine Francescano

Intervento alla pubblica presentazione del volume di fr. Riccardo Fabiano OfmCap sulla figura di P. Benedetto Nardella da S. Marco in Lamis (1872-1942)

Auditorium Biblioteca Comunale di S. Marco in Lamis (Fg), 29 maggio 2012

Dal volume di ricerca storica di fr. Riccardo Fabiano¹ traspare limpidamente il servizio che P. Benedetto Nardella offrì ai *terziari* della Provincia di *Sant'Angelo*, come Commissario e Direttore di anime (per stare alla terminologia dell'epoca), e che lo pone a modello per tutti i frati che hanno e avranno il *privilegio* di dedicarsi all'Ofs, divenendo per ciò stesso *più frati* (= comunione vitale²).

Devo ricordare qui frate Antonio Belpiede, Assistente Ofs di Puglia, che condivide con me il servizio all'Ordine nel Consiglio regionale, che stasera avrebbe proprio voluto esserci: in queste settimane è in Canada, abituato com'è a offrirsi per la semina nel mondo intero, ma soprattutto per la *rianimazione* del nostro sbiadito Occidente (si legga *Nuova Evangelizzazione*³).

Il Terz'Ordine (come allora di denominava l'Ordine Francescano Secolare), è una delle tre creature di Francesco che hanno colorato questi otto secoli di autenticità evangelica. Esso si è rivelato sin da subito, e ancora si rivela, frutto di una *intuizione geniale*, tanto da poter essere considerato – se si pensa a tutto ciò che questa intuizione ha prodotto – il *capolavoro* di Francesco: portare nel *secolo*, cioè nel mondo, nel fermento della vita laicale, l'aspirazione alla santità, gli strumenti per santificarsi in essa, quando si credeva – e chissà per quanto tempo si è creduto, e forse qualcuno crede ancor oggi – che solo *fuggendo dal mondo*, cioè abbracciando una vita religiosa in senso stretto, si potesse vivere in aria di santità⁴.

L'Ofs costituisce la prima e più grande organizzazione laicale della storia della Chiesa, che ha anticipato di otto secoli l'ecclesiologia del Vaticano II sul ruolo e la missione dei laici. La Chiesa ha sempre avuto in grande stima tale forma di vita e – per mezzo delle Regole approvate da Niccolò IV, Leone XIII e in ultimo Paolo VI nel

¹ Fr. RICCARDO FABIANO, *Padre Benedetto Nardella da S. Marco in Lamis (1872+1942). Pedagogo o Maestro. Ministro Provinciale Cappuccino. Direttore Spirituale di Padre Pio*, Archivio Storico dei Frati Minori Cappuccini di Foggia (Vol. XXIII), Edizioni Curia Provinciale dei Cappuccini, Foggia 2012.

² Cfr., fra tutte, *Regola Ofs*, 1.

³ Cfr. Fr. ANTONIO BELPIEDE, *Lo Spirito, l'Acqua e il Sangue*, in "L'Amico del Terziario. Rivista di cultura francescana", Foggia, Anno 86°, n. 2, Marzo-Aprile 2012, pp. 3-4.

⁴ Cfr. VINCENZO CHERUBINO BIGI, *La via della penitenza in Francesco d'Assisi*, Edizioni Francescane, Bologna, 1989, pp. 35-36; CAROLI ERNESTO (a cura di), *Dizionario Francescano: Spiritualità*, Edizioni Messaggero, Padova, 1995, pp. 1279-1319, 1474-90, 1718-31.

1978 – l’ha adattata alle esigenze dei tempi e alle richieste della Chiesa stessa⁵. È impressionante il numero dei laici francescani servi di Dio, venerabili, beati e santi, testimoni di una *possibile incarnazione* del Vangelo in famiglia, in politica, nei vari contesti socio-culturali; persone semplici, silenziose, nascoste – di cui io qui costituisco una brutta eccezione – che non ostentano e non rivendicano, perché si aspira ad altro genere di ricompense⁶, e si gode già – qui e ora⁷ – di una *perfetta letizia*, una condizione di ricchezza interiore, di realizzazione piena, sufficiente e bastevole, che non si lascia scalfire dalle mille croci della vita, dando piuttosto ad esse senso e valore. Questa è la povertà e questa è la ricchezza dei francescani: ho il Signore e non mi serve altro o, meglio, tutto il resto ha un valore sicuramente inferiore e strumentale; non mi sento *padrone* dei miei beni, ma semplice *amministratore*⁸. Benedetto XVI, nel primo volume sul Gesù storico, parlando dell’Ofs, ne vede «il senso» in quell’«avere come se non si avesse» che costituisce «la sfida forse più difficile»⁹.

Penso a chissà quanti fratelli e sorelle che anche qui a San Marco in Lamis, in tutti questi secoli, saranno deceduti – credo si possa dire – in concetto di santità... perché la santità l’hanno coltivata nel segreto del cuore, e nessuno di noi potrebbe riuscire nell’intento di misurarla. Penso ad alcuni membri di famiglie notabili del paese, come i La Selva, o i Tardio (per fare qualche nome), che hanno testimoniato egregiamente la Regola secolare professata, fianco a fianco ai fratelli *senza scòla e senza pane*, con una considerazione sociale scadente o scaduta. Sì, perché nelle Fraternità secolari non esistono i posti dei ricchi e i posti dei poveri, le riverenze da riservare ai *maiores* e le sufficienze con cui trattare i *minores*, perché tutti sono uguali nel senso del Vangelo; e, proprio per farsi uguali, i *maiores* devono farsi *minores*¹⁰. E se proprio differenza si vorrà fare, questa si troverà nel maggiore o minor grado di santità personale.

Per fare qualche esempio, restando in Italia e non andando troppo indietro nel tempo: due anni fa è stata beatificata una giovane di Montefusco Irpino (paese natale di fr. Riccardo), Teresa Manganiello, di famiglia contadina, definita l’Analfabeta Sapiente, una vita straordinaria vissuta nell’ordinarietà; è in fase avanzata la beatificazione di Maria Gargani, diletta figlia spirituale di P. Benedetto e di P. Pio; lo scorso 29 aprile il prof. Giuseppe Toniolo di Treviso, accademico e parlamentare, tra i principali artefici dell’inserimento dei cattolici nella vita politica italiana. Il 1 marzo

⁵ Cfr. *Rituale Ofs*, I, Ordine della Professione, Note preliminari, 2.

⁶ «In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa» (Mt 6,1-18).

⁷ «Ecco, il Regno dei Cieli è in mezzo a voi!» (Lc 17,21).

⁸ Cfr. *Regola Ofs*, 11; *Costituzioni Generali Ofs*, 15.

⁹ BENEDETTO XVI, *Gesù di Nazaret*, Rizzoli, Milano, 2007, pp. 102-103.

¹⁰ «Quelli che erano *maiores* nella vita, seguendo Francesco diventavano *minores* volontari» (RAFFAELE PAZZELLI, voce *Penitenza*, in *Dizionario Franceseano: Spiritualità*, op. cit., p. 1459). Cfr. VINCENZO CHERUBINO BIGI, op. cit., p. 51; ORTENSIO DA SPINETOLI, *Francesco: L’utopia che si fa storia*, Cittadella Editrice, Assisi, 1999, p. 61; *Regola non bollata*, V, 12 (FF 19).

a Foggia è stato esumato per la ricognizione canonica il corpo della Venerabile Genoveffa De Troia, che ha amato così follemente Cristo Crocifisso da offrire il proprio corpo, piagato dalla testa ai piedi, come *sacrificio vivente gradito a Dio*, «un corpo associato al mistero pasquale di Cristo» lo ha definito l'Arcivescovo Mons. Tamburrino¹¹.

Questi i termini, dunque. Ora, P. Benedetto ha seguito il Tof praticamente per tutta una vita. Era per lui – come soleva dire – «un magnete che l'afferrava e trascinava»¹². Da Provinciale o da Direttore, ha colto le potenzialità che offre per l'edificazione di tutti e di tutto; ha scelto o indicato i frati che se ne occupassero, ha intensificato la *propaganda* (come allora si diceva), ha educato attraverso l'assidua collaborazione a *L'Amico del Terziario* – oggi magistralmente diretto da frate Belpiede – primo “mezzo di stampa” della Provincia cappuccina, che nacque (ottobre 1926¹³) «nel clima di fervore e di entusiasmo francescano di tutta la Provincia» per il VII centenario della morte del Serafico Padre, in occasione del quale 17 predicatori (fra cui P. Benedetto) furono scelti «per la propaganda del Terz'Ordine». *L'Amico* uscì nel gennaio del 1927 con sottotitolo *Bollettino mensile di cultura e propaganda francescana*, con la finalità del «riordinamento e l'incremento del Francescanesimo nelle nostre Zone». P. Benedetto vi «collaborò dall'inizio fino alla sua morte, per 15 anni»¹⁴.

P. Benedetto voleva che San Severo fosse tutta un Terz'Ordine, una Città Serafica¹⁵. Stessi desideri troviamo in P. Pio, Assistente dei terziari di S. Giovanni già dal 1917, che così scrive – ad esempio – a Elena Bandini: «La società ha bisogno di riformarsi, ed altro mezzo più efficace io non ne conosco se non che tutti siano terziari di s. Francesco e vivano con lo spirito di lui»¹⁶. E a Violante Masone della sua Pietrelcina confida il piacere provato «nel sentire il risveglio religioso impresso a mezzo dell'ofs [...]. Ho pianto di commozione e di consolazione, ed ho alzato più volte in alto la mia mano nel silenzio della notte e nel ritiro della mia cella benedicendovi». «Mi penso che il Signore vuol salvare il nostro paese coll'istituzione del Terzordine»¹⁷. E così via.

¹¹ Cfr. LUIGI GRAVINA, *L'esumazione di Genoveffa, un evento di grazia*, in “L'Amico del Terziario. Rivista di cultura francescana”, Foggia, Anno 86°, n. 2, Marzo-Aprile 2012, pp. 29-32.

¹² Fr. RICCARDO FABIANO, op. cit., p. 343.

¹³ «Si è deciso di pubblicare un Bollettino intitolato: L'Amico del Terziario» (verbale Congregazione di Montefusco 8-11 ottobre 1926, ivi, p. 327).

¹⁴ Ivi, pp. 260, 319, 327-28. Nel volume sono richiamati articoli, relazioni, ‘fervorini’, ‘lezioncine’, ‘punte’ e ‘spinte’ di P. Benedetto pubblicati su *AdT*, da lui firmati o a lui attribuibili (cfr. ivi, Elenco degli scritti, pp. 378-85).

¹⁵ Ivi, p. 353.

¹⁶ PADRE PIO DA PIETRELCINA, *Epistolario III* (a cura di Melchiorre da Poblatura e Alessandro da Ripabottoni), 4ª Edizione a cura di Padre Gerardo di Flumeri, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo 2010, p. 1050. Cfr. EMILIA BARONE PICCIAFUOCO, *Padre Pio e l'Ordine Francescano Secolare*, L'Amico del Terziario, Foggia 1986.

¹⁷ PADRE PIO DA PIETRELCINA, op. cit., pp. 1078-79.

Come P. Pio, P. Benedetto – suo «maestro e discepolo»¹⁸ – ha anche e soprattutto diretto le singole persone. Fr. Riccardo ci fa gustare le perle di saggezza contenute nella corrispondenza con le figlie spirituali, specialmente con Maria Gargani – che poi darà vita all’Istituto delle Apostole del Sacro Cuore (P. Benedetto voleva che continuasse ad operare come *apostola* nel mondo piuttosto che come suora ritirata)¹⁹ – e Rina Santovino. Proprio alla Santovino, nel febbraio del 1934, da qui, da San Marco in Lamis, dove era venuto a predicare, scrive: «La predicazione va bene: è una delle pochissime volte che un profeta è gradito nella patria sua. Qui non vogliono tuoni e accademie, ma la parola del cuore e che abbia un tantino d’azzurro»²⁰. E alla Gargani: «Siamo dell’Eternità e sol’essa ci deve premurare. Il mondo è una comparsa e una palestra: null’altro. Ci siamo soltanto per amare»²¹.

Ottimo esempio per tutti noi, *santi-marchesi* come lui, giustamente orgogliosi; un orgoglio, però, che dovremo saper ben indirizzare: molto più *santi...* – per stare al gioco di parole – e molto meno *...marchesi*.

¹⁸ P. LUCIANO LOTTI, *RAI Ascolta si fa sera. Undici anni con Padre Pio*, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo 2011, p. 22.

¹⁹ Fr. RICCARDO FABIANO, op. cit., p. 338.

²⁰ Ivi, p. 346.

²¹ Ivi, p. 397.